

Un gruppo di arabi ha assaltato gli uffici nella capitale turca

Ankara: terrore all'ambasciata egiziana

Due agenti sono stati uccisi - Fra gli ostaggi del « commando » l'ambasciatore del Cairo - La criminosa operazione rivendicata da un gruppo che si definisce « Aquile della Rivoluzione Palestinese » - Netta condanna dell'OLP

ANKARA — Un commando di terroristi — appartenenti a un gruppo che si definisce « Aquile della Rivoluzione Palestinese » e che era ignoto fino al 27 marzo scorso, giorno in cui esso rivendicò, all'indomani della firma del trattato di pace separata egiziano-israeliana, l'attentato a un centro studentesco ebraico di Parigi — ha fatto irruzione ieri mattina ad Ankara verso le 10,15 (ora italiana), nell'edificio dell'ambasciata egiziana, catturando numerosi ostaggi, fra i quali l'ambasciatore del Cairo in Turchia, Ahmed Kemal Oelma, e uccidendo.

L'attacco, condotto da quattro uomini giunti nei pressi dell'ambasciata a bordo di una Mercedes gialla (che, guidata da un complice, si è poi allontanata, dileguandosi nel traffico), ha già avuto un bilancio tragico. Nel tentativo di bloccare l'irruzione, infatti, sono morti un poliziotto ed un agente dei servizi di sicurezza, che si trovavano di guardia all'edificio e che sono stati investiti in pieno, all'ingresso, da una bomba a mano e da numerosi colpi di arma da fuoco. Il poliziotto si chiamava İrfan Sadık, l'agente dei servizi di sicurezza Ali Babacan.

Smentendo le prime informazioni che parlavano di diverse vittime all'interno dell'ambasciata, fonti ufficiali turche hanno affermato che i diplomatici ed i funzionari egiziani presi in ostaggio all'ambasciata d'Egitto ad Ankara sono vivi. I negoziati tra autorità turche e guerriglieri proseguono frattanto nella capitale turca tramite l'ambasciatore del Kuwait che fa da intermediario. Il diplomatico kuwaitiano viene precisato — ha informato il governo turco che gli ostaggi egiziani non sono stati uccisi.

In serata, alcune fotoelettriche dell'esercito sono state avvicinate all'edificio ma senza accendere. Ponti della polizia si sono rifiutati di dire se in preparazione un attacco per salvare gli ostaggi.

Centinaia di poliziotti di agenti dei servizi di sicurezza hanno inteso isolato con autoblindo tutta la zona circostante l'edificio dell'ambasciata egiziana.

Nelle prime ore del pomeriggio, tre grosse autoblindo, del tipo « Panzer », hanno anche sfondato la rete di recinzione dell'ambasciata e si sono ulteriormente avvicinate all'edificio dell'ambasciata egiziana, mentre i terroristi venivano invitati ad arrendersi (con la promessa che avrebbero avuto salva la vita) attraverso appelli diffusi con altoparlanti. Un autoblindo non è stato però accolto da raffiche di mitra, alle quali la polizia turca ha risposto: la sparatoria si è protratta per un'ora circa.

Il ministro dell'Interno di Ankara, Fehmi Günes, ha istituito un « centro d'emergenza », dove si è subito recato, per seguire gli sviluppi di questa tragica vicenda, anche il primo ministro turco e « leader » del partito repubblicano del popolo (socialdemocratico), Bulent Ecevit.

In un primo tempo, i terroristi avevano annunciato che avrebbero ucciso « ogni cinque minuti » uno degli ostaggi caduti nelle loro mani, se le loro richieste al governo turco (trasmesse tramite l'impiegata rilasciata, non fosse stata accolta entro le ore 14,30): dopo, il commando ha detto di voler « farsi saltare in aria », insieme all'intero edificio.

Come si è detto, non si riesce ancora a sapere se l'assassinio sistematico degli ostaggi sia stato effettivamente messo in atto (come sostiene la signora Ozturk).

Le richieste formulate dalle « Aquile » per liberare gli ostaggi (almeno, gli ostaggi ancora vivi) sono queste: trasferimento in aereo in un paese arabo; rilascio, da parte del governo egiziano, di due « fedayi » (Selim Abdallah e Ibrahim Daya) attualmente detenuti; rottura, da parte della Turchia, delle relazioni diplomatiche con il governo egiziano del « traditore Sadat » e con Israele; « annullamento » del trattato egiziano-israeliano; riconoscimento dello Stato palestinese.

Il ministro degli Esteri turco, Guzun Okun, ha intanto convocato gli ambasciatori di Libia, Siria, Kuwait ed Iraq (cioè dei paesi arabi indicati dai terroristi come loro possibile destinazione). Successivamente, il governo di Ankara è stato riunito in seduta permanente.

Da Beirut, l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) ha netamente condannato questo crimine « raid » terroristico: « L'OLP — ha dichiarato il suo portavoce ufficiale, Mahmoud Labadi — non ha niente a che fare con questa azione ».

Ciononostante, il primo ministro egiziano, Mustafa Khalil, ha minacciato « rappresaglie »; mentre, secondo il ministro dell'Interno di Israele, Yosef Burg, l'azione terroristica sarebbe addirittura « una diretta conseguenza dell'incontro Kreisky-Brandt-Arafat a Vienna » e del « grave errore » che « l'Internazionale Socialista avrebbe commesso ericando ed incoraggiando l'Internazionale terroristica » (sic!).



ANKARA — Militari dietro un muretto dell'ambasciata egiziana, dove sono asserragliati i terroristi

mentre messo in atto (come sostiene la signora Ozturk).

Le richieste formulate dalle « Aquile » per liberare gli ostaggi (almeno, gli ostaggi ancora vivi) sono queste: trasferimento in aereo in un paese arabo; rilascio, da parte del governo egiziano, di due « fedayi » (Selim Abdallah e Ibrahim Daya) attualmente detenuti; rottura, da parte della Turchia, delle relazioni diplomatiche con il governo egiziano del « traditore Sadat » e con Israele; « annullamento » del trattato egiziano-israeliano; riconoscimento dello Stato palestinese.

Il ministro degli Esteri turco, Guzun Okun, ha intanto convocato gli ambasciatori di Libia, Siria, Kuwait ed Iraq (cioè dei paesi arabi indicati dai terroristi come loro possibile destinazione). Successivamente, il governo di Ankara è stato riunito in seduta permanente.

Da Beirut, l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) ha netamente condannato questo crimine « raid » terroristico: « L'OLP — ha dichiarato il suo portavoce ufficiale, Mahmoud Labadi — non ha niente a che fare con questa azione ».

Ciononostante, il primo ministro egiziano, Mustafa Khalil, ha minacciato « rappresaglie »; mentre, secondo il ministro dell'Interno di Israele, Yosef Burg, l'azione terroristica sarebbe addirittura « una diretta conseguenza dell'incontro Kreisky-Brandt-Arafat a Vienna » e del « grave errore » che « l'Internazionale Socialista avrebbe commesso ericando ed incoraggiando l'Internazionale terroristica » (sic!).

Dalla prima

Governo

dicandola rigida, ed ha lamentato « confusioni » nella gestione della linea. La corrente della Base (Galloni, De Mita) si è mossa con molta decisione contro il tentativo di Craxi. Prima ancora della riunione della Direzione, Galloni aveva detto abbastanza chiaramente che a suo giudizio la presidenza socialista non si giustificava.

Perché? Parlando in TV, lo stesso Galloni ha affermato che la cessione della presidenza del Consiglio a un non dc si giustificerebbe solo in vista della ricostituzione della solidarietà nazionale. In mancanza di questa condizione — non realizzata a suo giudizio da Craxi — occorrerebbe allora un impegno per il centro-sinistra.

Una domanda, ha aggiunto: « Craxi è in un momento critico, nulla autorizza a pensare che possa farcela ».

I più favorevoli ai tentativi di Craxi sono stati, nella Direzione DC, Donato Cattin e Gerardo Bianco. Donato Cattin ha sostenuto che la DC non deve perdere quest'occasione « che favorisce un rapporto con il PSI », e che perciò deve procedere con una verifica programmatica « senza porre pregiudiziali di carattere politico ».

L'ordine del giorno conclusivo — diffuso alle 23 —, approvata la relazione Zaccagnino, chiede una « lineare prospettiva politica » e un « preciso programma ». E afferma che la proposta formulata da Craxi di « una maggioranza democratica fondata sul pieno riconoscimento del ruolo della DC » è in palese contraddizione con le posizioni ripetutamente espresse dal PSI verso un'alternativa politica, alla quale potrebbe essere finalizzata la stessa formazione del governo » (si è discusso a lungo se usare il verbo al condizionale « potrebbe » oppure all'infinitivo « può »). La DC afferma quindi che occorre tenere presente il « corretto orientamento della politica regionale e degli enti locali ». Probabilmente la delegazione DC promuoverà ancora una volta gli incontri con i partiti, mentre il giudizio definitivo della DC, dopo i « chiarimenti » di Craxi, sarà espresso da una prossima riunione della Direzione.

La segreteria socialista, a commento della Direzione DC — ma prima ancora che i lavori fossero terminati —, ha fatto diffondere una nota con la quale si sostiene che le affermazioni del segretario dc non interrompono il dialogo tra DC e PSI « in quanto con la dichiarazione fatta stamane da Signorile » (il vice-segretario socialista, dopo l'incontro della delegazione del PSI con Craxi, aveva giudicato « positivamente » il quadro delle posizioni emerse dalla forza politica, anche se si tratta di posizioni « articolate in modo diverso »). Quanto alla questione, posta dal segretario dc, « sull'alternanza e sull'alternativa di sinistra », si fa notare che « la nota del PSI — che il principio dell'alternanza nella guida del governo è problema interno alla maggioranza; viceversa la prospettiva di una alternativa di sinistra è problema che concerne chi si colloca all'opposizione ». La piattaforma elettorale del PSI, si ricorda, formulava una proposta di solidarietà nazionale e non di alternativa di sinistra.

Ieri si sono riunite anche le Direzioni del PSDI e del PRI. I socialdemocratici si riservano un giudizio definitivo quando sarà conosciuta la « formulazione della proposta politica » di Craxi: essi chiedono un governo organico di centro-sinistra, e pongono pesanti condizioni programmatiche come quella della cancellazione della riforma pensionistica, di un piano energetico basato sul nucleare, ecc. I repubblicani hanno dichiarato di riservarsi l'esame dei « temi del quadro politico ».

Marini, segretario generale aggiunto della Cisl, ha espresso « attenzione e disponibilità » alla sua organizzazione per il tentativo di Craxi.

Chimici

impianti in episodi di cronaca nera. Noi non glielo permettiamo. Questo clima di guerra lo hanno colto i padroni, con la loro intransigenza, attaccando un nemico che eravamo noi a sarebbe lasciato mettere in ginocchio. E ora lanciano grida e strepiti», dicono a Marghera.

Ma su Marghera torneremo dopo. La lotta non è tutta lì. All'ANIC di Manfredonia, ad esempio, gli impianti sono già fermi alle 6 del mattino. Con l'accorgimento di consentire l'afflusso di azoto agli impianti dell'ammoniacca, allo scopo di garantire condizioni di sicurezza per gli uomini e per le macchine. Giacché anche in questa fase di lotta così aspra non c'è luddismo né superficialità. « La sicurezza che garantiamo in questa circostanza è almeno pari a quella in cui si trovano gli impianti a regime normale », dice Totaro, del Consiglio di fabbrica. Scendiamo a Gela. Anche qui ci si appresta a

Editori Riuniti

Maurice Agulhon

La Francia della Seconda Repubblica

Traduzione di Francesca Socrate
« Biblioteca di storia », pp. 248, L. 5.800
Il 1848 in Francia. Un'analisi acuta e intelligente del bonapartismo ma soprattutto un quadro vivissimo e ricco di spessato della società francese del tempo.

Nicos Poulantzas

Il potere nella società contemporanea

Traduzione di Giuseppe Saponaro
« Politica », pp. 352, L. 5.600
I mezzi con cui lo Stato esercita il potere sulla società, i rapporti tra Stato economia e classi, le radici del totalitarismo. Una risposta ai « nuovi filocritici » che tentano di far ricadere su Marx le responsabilità dello stalinismo.

Vera Squarcialupi

Donne in Europa

« La questione femminile », pp. 280, L. 4.800
In Europa la legge sulla parità tra uomini e donne è tuttora violata: un esame delle lotte necessarie per rimuovere una delle più odiose discriminazioni del nostro tempo.

Renée Reggiani

Mostrì quotidiani

« I David », pp. 208, L. 3.500
La storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una fiaba moderna dai molti significati.

Mario Sabbieti

La città era un fiume

Romanzo. Con un'intervista a Umberto Terracini sui giovani
« Biblioteca giovani », pp. 192, L. 3.800
Firenze durante l'alluvione del '66: la cronaca dei momenti terribili che videro protagonisti i giovani con la loro generosità e il loro coraggio.

I nuovi programmi della media inferiore. Testi e commenti

Introduzione di Tullio De Mauro e Lucio Lombardo Radice
Contributi di Calvesi, Della Seta, Della Torre, Fierli, Fralo, Giardello, Giovannini, Massagni, Parisi, Picchioni, Paideia », pp. 220, L. 3.600

Marisa Rodano, Achille Occhetto

Scuola e insegnanti in Italia

« Il punto », pp. 220, L. 3.000
La figura, la condizione e la funzione degli insegnanti: questi i temi centrali del dibattito sfolgorato nel novembre scorso alla Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti.

Boris V. Gnedenko

Teoria della probabilità

« Nuova biblioteca di cultura », pp. 392, L. 8.000
Un manuale per gli studenti universitari di matematica e fisica che interessa anche biologi, medici, ingegneri e economisti.

Jaroslav Iwaszkiewicz

Giardini

Introduzione di Mario Lunetta; traduzione di Irena Conti « Varia », pp. XIV-116, Lire 3.500
Tre racconti di uno dei più noti scrittori polacchi, un protagonista della vita culturale polacca degli anni venti.

La politica agraria in Italia

A cura di Carlo Catena « Varia », pp. 376, L. 8.800
La raccolta dei saggi scritti in preparazione del convegno organizzato dal Centro studi di politica economica del PCI sulla politica agraria italiana.

Ripetute indicazioni di una prossima battaglia decisiva

Si avvicina la liberazione di Managua

Prosegue intanto l'attività politico-diplomatica; rappresentanti del governo provvisorio hanno avuto alcuni incontri con i governi di Panama e Costarica, con l'ex presidente del Venezuela e l'invitato di Washington

MANAGUA — Da ripetute indicazioni si può trarre la conclusione che i prossimi giorni vedranno la liberazione della capitale del Nicaragua o, come minimo, la battaglia decisiva dopo due mesi di combattimenti. La radio degli insorti ha detto che le forze armate della liberazione stanno consolidando le loro posizioni prima di marciare su Managua, « ultimo bastione del somocismo », e ha annunciato che i comandanti in capo dei fronti sono stati convocati per una riunione urgente. Secondo gli osservatori si tratterebbe appunto dell'attacco alla capitale. Secondo l'Associated Press i sandinisti avrebbero annunciato che ogni giorno da domenica prossima può essere quello dell'insediamento del Governo provvisorio a Managua.

La radio del Fronte sandinista ha inoltre dichiarato che non appena il governo provvisorio assumerà i poteri in terra nazionale sarà proclamato il cessate il fuoco in tutto il paese. I guerriglieri manterranno le posizioni conquistate mentre la guardia nazionale dovrà ritirarsi nelle caserme. L'emittente degli insorti ha quindi confermato che non vi saranno rappresaglie.

Un portavoce di Somoza ha dichiarato che egli ha lasciato Managua questa mattina per recarsi in un'ispezione sui fronti dove si combatte. Il portavoce ha inteso così smentire le voci secondo cui Somoza sarebbe partito per il Guatemala.

Intensa è, intanto, l'attività politica e diplomatica. Una importante riunione si è svolta a Punta Arenas in Costarica. Vi hanno partecipato rappresentanti del Governo provvisorio del Nicaragua, il presidente costaricano Rodrigo Carazo, l'ex presidente del Venezuela, Carlos Andres Perez, il gen. Omar Torrijos, leader del regime panamense, e altre personalità latinoamericane. L'incontro è stato definito « estremamente positivo » dai rappresentanti dell'opposizione antisomocista.

Nello stesso momento l'ambasciatore straordinario degli USA William Bowdler si incontrava con altri esponenti del Governo provvisorio. Come è noto l'invitato degli Stati Uniti funge da mediatore tra gli interessi e i gruppi del regime di Somoza e l'opposizione.

Dopo alcuni giorni di relativa riduzione degli scontri armati, una colonna di 400 soldati dittatoriali, scortata da due elicotteri, si è messa in marcia ieri in direzione di Leon. Ciò potrebbe indicare un tentativo di controffensiva dopo il fallimento di quella



ESTELI — Due insorti sandinisti al riparo di un barile di petrolio nel centro dove è assediata la guarnigione di Somoza

intentata contro Masaya. Drammatica resta la situazione dei profughi, quelli che sono raccolti in centri provvisori d'assistenza della Croce Rossa in Nicaragua e quelli che hanno cercato rifugio nei paesi vicini. Si tratta di centinaia di migliaia di persone impossibili invii di aiuti dall'estero.

ROMA — Il Corriere della Sera pubblica un'intervista all'arcivescovo di Managua.

Mons. Ojando y Bravo, riferendosi alla guerra condotta dalla Guardia Nazionale afferma: « Francamente non riesco a rendermi conto di come si possano commettere tali e tanti crimini. Neanche le truppe immaginarie potrebbero superare la stupida ferocia con cui viene massacrato il nostro popolo. Come si può radere al suolo la città dove si è nati?... A Managua non si combatte da dieci giorni

LO HA DENUNCIATO PUBBLICAMENTE SILES ZUAZO

Bolivia: brogli contro la sinistra

LA PAZ — La Unidad Democrática Popular (UDP) di Hernán Siles Zuazo — che ha ottenuto la maggioranza relativa nei voti nelle elezioni del 1978 — ha denunciato l'esistenza di irregolarità nel conteggio dei voti ed ha annunciato che difenderà la sua vittoria con tutti i mezzi legali.

I brogli, secondo quanto ha detto lo stesso Siles Zuazo, sono intesi a diminuire il vantaggio che ha la UDP sul candidato di centrodestra Victor Paz Estenssoro favorendo così la sua designazione a presidente costituzionale della Bolivia.

Siles Zuazo ha affermato che la UDP difenderà con tutti i mezzi legali « il trionfo dei lavoratori, dei « campesinos » e delle classi medie impoverite », ed esigeva ora delle forme armate che i brogli non discredittino l'attuale

processo elettorale. Dell'UDP fa parte il MNR (nazionalista) di sinistra, il PC e il MIR.

Siles Zuazo ha accusato Paz Estenssoro di pretendere di disconoscere il trionfo della UDP « mediante un indecente maneggio di cifre », che porterebbe a un antagonismo tra « il verdetto popolare e i denari ».

Ma, la cosa più sintomatica, ad ogni modo, è che i votanti superano il numero degli iscritti.

Jaime Paz Zamora, compagno di lista di Siles Zuazo, è stato presentato poi da quest'ultimo come « il vicepresidente eletto » ed ha detto che la « UDP » si accinge a mettere a conoscenza della popolazione boliviana « le basi di un accordo nazionale per la democrazia » e « nel rispetto della volontà sovrana del voto diretto ».

Le denunce presentate dalla UDP si riferiscono a cifre

Osservatore di Cuba ad una riunione dell'OSA

WASHINGTON — Per la prima volta dal 1961, anno in cui venne espulsa dall'organizzazione degli osservatori cubani, Cuba ha inviato un suo rappresentante in qualità di osservatore ad una riunione dell'organizzazione continentale dei rappresentanti nel cubano, Ramon Sanchez Parodi, ha assistito senza intervenire ad una riunione convocata su richiesta dell'ambasciatore del Nicaragua Guillermo Sevilla Sacasa, il quale ha accusato Cuba di « avere favorito e sostenuto l'attività dei guerriglieri sandinisti contro il regime di Anastasio Somoza ».

Sciolto il Parlamento Elezioni anticipate in Portogallo

LIBRONA — Il presidente della repubblica portoghese Antonio Ramalho Eanes ha deciso ieri lo scioglimento anticipato del Parlamento. La decisione è stata annunciata da fonte ufficiale al termine di una riunione di circa quattro ore del Consiglio della rivoluzione presidenziale dello stesso Eanes. Il consiglio della rivoluzione ha raccomandato che in autunno si svolgano nuove elezioni generali. L'agenzia portoghese « Anop » riferisce che il presidente del Parlamento, il socialista Teófilo Dos Santos, è stato convocato nella sede del Consiglio della rivoluzione per essere messo al corrente della decisione.

Ancora fucilazioni in Iran

TEHERAN — Tre uomini sono stati fucilati ieri nella prigione di Qasr, a Teheran. I tre erano stati condannati a morte dal tribunale islamico rivoluzionario della capitale iraniana per aver gestito delle case chiuse e delle bische.

Il 20 luglio si riunisce l'Internazionale socialista

LONDRA — I leader dei partiti affiliati all'Internazionale socialista si riuniranno per due giorni a Bommersvik (Svezia), il 20 e il 21 luglio prossimi. L'annuncio è stato dato a Londra dalla sede dell'organizzazione.